

"Prendi e leggi": l'importanza di leggere le Scritture



dell'arciprete Lawrence Farley

[*Pravmir*](#)

4 gennaio 2017

Forse le parole più importanti che Agostino di Ippona abbia mai sentito provenivano dalla bocca un bambino che giocava. Il bambino continuava a ripetere a imitazione infantile di un insegnante, "Tolle, lege! Tolle, lege!" "Prendi e leggi!" D'impulso, Agostino prese il libro più vicino e cominciò a leggere le parole di san Paolo da Romani 13: "Non in gozzoviglie e ubriachezze, non in dissolutezza e sfrenatezza, ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non preoccupatevi della carne, di gratificare i suoi desideri". Per lui questo fu tutto. Queste parole della Scrittura gli diedero la spinta interna necessaria per dedicare la sua vita a Cristo. Anche nei giorni precedenti le Bibbie dei Gedeoni, Agostino doveva la sua conversione alla lettura delle Scritture.

Noi che siamo convertiti, che ci sforziamo ogni giorno di rivestirci del Signore Gesù Cristo e

di non compiacere la carne, abbiamo anche noi bisogno di prendere e leggere. Perché? Per almeno due motivi.

In primo luogo, tutto il nostro culto ortodosso presuppone la nostra familiarità con la Bibbia, le sue storie e le immagini. Quando il vescovo viene in visita, il coro esegue un canto che dice, "I profeti ti hanno proclamata dall'alto, o Vergine: il vaso, il bastone, il candelabro, il tavolo, il monte non tagliato, il turibolo d'oro, il tabernacolo, la porta impenetrabile, il palazzo, la scala e il trono dei re". L'innografo che aveva scritto questo verso pensava che i suoi ascoltatori riconoscessero queste immagini dall'Antico Testamento. Presumeva che tutti i cristiani sapessero del vaso che conteneva la manna, conservato nel luogo santo e menzionato in Esodo 16. Presumeva che tutti i cristiani sapessero della montagna non tagliata profetizzata in Daniele. Si aspettava che coloro che ascoltavano l'inno riconoscessero queste immagini come tipi e presagi della Madre di Dio. Possiamo dire con certezza, tuttavia, che molti, se non quasi tutti i cristiani ortodossi di oggi non ricordano queste storie con sufficiente familiarità per capire immediatamente il loro significato quando sentono l'inno episcopale. E questo è un peccato, perché significa che gran parte della ricchezza catechetica della nostra Chiesa per noi è perduta. E questo ci fa diventare più poveri. C'è un abisso steso tra i nostri testi liturgici e la nostra comprensione del loro contenuto, tra l'insegnamento dei Padri e la nostra capacità di ricevere questo insegnamento. Ma il divario non è incolmabile. Possiamo facilmente attraversarlo studiando le Scritture.

C'è un altro motivo ancora più importante per studiare le Scritture di quello di migliorare il nostro apprezzamento per le nostre innodie liturgiche. San Giovanni Crisostomo una volta ha detto: "L'ignoranza delle Scritture è un grande abisso". Con questo voleva dire che, se uno non conosce le Scritture, è facile cadere nel baratro della mondanità. Se questo era vero ai tempi di san Giovanni Crisostomo, quando il mondo secolare aveva una sfumatura decisamente cristiana e quando la maggior parte della popolazione di Antiochia e Costantinopoli andava in chiesa la domenica, quanto più vero è oggi, quando la maggior parte della nostra popolazione non va in chiesa, e quando la nostra cultura è ostile alla fede cristiana. Ai giorni di Crisostomo, se avessi seguito la folla, ti saresti ritrovato molto probabilmente in chiesa. Se segui la folla oggi, è probabile che ti troverai in luoghi più pericolosi.

San Paolo ci ha esortato: "Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente" (Romani 12:2). Una traduzione dice "non lasciate che il mondo vi schiaccia nel proprio stampo". Come avrete notato, il mondo è molto bravo a schiacciare, ed esercita la sua pressione su di noi ogni volta che accendiamo la televisione, ascoltiamo la radio, o apriamo un libro o una rivista, anche (o forse soprattutto) se il televisore, la radio o il libro parla di "spiritualità". La risposta corretta a questa compressione non è di tagliare esternamente se stessi fuori dal mondo entrando in un monastero, o vivere in un mondo di fantasia di fondamentalismo auto-costruito, o rifiutare qualsiasi contatto con la cultura che ci circonda. La risposta è interna. Il Signore ha promesso ai suoi discepoli che, se avessero bevuto qualche veleno, non avrebbe fatto loro del male (Marco 16,18). Allo stesso modo, siamo in grado di assimilare la nostra cultura e vivere nel nostro mondo e non esserne avvelenati se abbiamo prima assimilato l'antidoto alle menzogne del mondo, cioè, le verità della Scrittura, interpretate dal resto della Tradizione

apostolica. Come dice il salmista: "Come può un giovane mantenere pura la sua via? Custodendola secondo la tua parola. Ho nascosto la tua parola nel mio cuore, per non peccare contro di te "(Salmo 119:9,11). Assimilare le Scritture può tenerci al sicuro.

Questo significa, naturalmente, che ci accostiamo alla nostra lettura delle Scritture con lo scopo di trasformare la nostra vita, non solo acquisire conoscenze intellettuali o accademiche. La conoscenza accademica è meravigliosa, ma tale conoscenza ha bisogno di non fermarsi nelle nostre teste. Per salvarci ha bisogno di affondare ancora un poco, dalle nostre teste nei nostri cuori. San Paolo ha detto che le Scritture sono state date "per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona" (2 Tim 3:16). Se leggiamo solo per acquisire conoscenze di testa, leggiamo invano, e la nostra lettura è pericolosa, perché allora potremmo supporre di essere santi quando siamo solo eruditi. Essere eruditi è una gran cosa, ma nell'ultimo giorno, il Signore non ci chiederà quanto siamo stati eruditi. Ci chiederà quanto siamo stati santi, se abbiamo lasciato o no che il mondo ci schiacciasse nel suo stampo. Se gli rispondiamo che, beh, sì, abbiamo lasciato il mondo ci schiacciasse nel suo stampo, ma abbiamo scritto alcuni grandi trattati sulla datazione del libro di Daniele fatta dai Maccabei, troveremo che questa risposta non lascia una grande impressione.

Ecco allora il motivo per cui dovremmo prendere e leggere: per arricchire la nostra esperienza di culto in questa era, e per essere al sicuro nel secolo a venire.